

Collegamento

# Pastorale



Poste Italiane s.p.a. Spedizione in a.p. - D.l. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2, DCB Vicenza

**“Camminiamo insieme,  
lo Spirito Santo e noi”**

(At 15,29)

Periodico mensile della Diocesi di Vicenza - Autorizzazione trib. di Vicenza n.237 del 12/03/1969 - Senza pubblicità - Direttore respons. Bernardo Pornaro - Ciclostilato in proprio - Piazza Duomo, 2 - Vicenza - Tiratura inferiore alle 20.000 copie. [www.diocesivicenza.it](http://www.diocesivicenza.it) E' realizzato con il contributo del Fondo dell'8x1000 destinato ai fini di culto e pastorale della Diocesi.

...In Evidenza

- **“Generare alla vita di fede”**
- **“Non avere timore del deserto”**  
Riflessioni per una chiesa in cammino

... Ambito annuncio

- Proposte della Pastorale Familiare
- Centro vocazionale Ora Decima: eventi e proposte
- Proposte della Pastorale Giovanile
- **Proposte dell’Azione Cattolica**

... Ambito educazione alla prossimità

- Proposte della Pastorale della salute
- Proposte della Caritas diocesana

... Ambito sociale e cultura

- Insegnamento Religione Cattolica

NUOVA MAIL, dell’UFFICIO di PASTORALE:

[pastorale@diocesi.vicenza.it](mailto:pastorale@diocesi.vicenza.it)



Clicca sull’immagine

Nel nuovo sito tutti gli appuntamenti vengono segnati nell’**AGENDA DIOCESANA**

[Per vederli clicca qui](#)

**AGENDA DIOCESANA**

APRILE 2022						
Lun	Mar	Mer	Gio	Ven	Sab	Dom
28	29	30	31	1	2	3
4	5	6	7	8	9	10
11	12	13	14	15	16	17
18	19	20	21	22	23	24
25	26	27	28	29	30	1

- Annuncio
- Celebrazione e Spiritualità
- Pastorale
- Prossimità
- Sociale e Cultura

## GENERARE ALLA VITA DI FEDE

*Pubblichiamo la sintesi della relazione effettuata da don Giovanni Casarotto al Consiglio Presbiterale e vicari foranei - Villa S. Carlo, giovedì 17 marzo 2022*



Il Consiglio presbiterale ha messo a tema in una giornata di incontro, l'annuncio e la catechesi, cercando di fare il punto sul cammino diocesano "Generare alla vita di fede" che dal 2013 intraprende l'ispirazione catecumenale nella catechesi.

Vista la rilevanza dell'argomento per la vita delle comunità cristiane, sono stati invitati i vicari foranei. Dopo un rapido richiamo delle scelte di fondo dell'ispirazione catecumenale e l'ascolto di brevi narrazioni di episodi reali delle nostre comunità, ci si è divisi in gruppi di confronto animati da alcuni facilitatori dell'équipe dell'ufficio catechistico.

È stato richiamato in assemblea come iniziare alla fede sia *accompagnare, guidare, educare all'incontro personale con Cristo nella comunità*. "All'inizio dell'essere cristiano non c'è una decisione etica o una grande idea, bensì l'incontro con un avvenimento, con una Persona, che dà alla vita un nuovo orizzonte e con ciò la direzione decisiva" (*Deus caritas est*, n. 1). Un cammino che si dispiega lungo l'arco di vita con una varietà di soggetti e figure coinvolte, di esperienze e di passaggi per formare la mentalità di fede, 'la coscienza credente' del cristiano per la vita cristiana, attraverso la celebrazione dei sacramenti. S'intrecciano come scelte di fondo, la comunità cristiana, la famiglia e gli adulti, l'Eucaristia come cuore della vita di fede. Generare alla fede non è

un semplice trasferimento di nozioni, ma ingresso nella vita che si realizza nelle nostre comunità grazie al lavoro di squadra di più voci capaci di lavorare in équipe, grazie a figure di coordinamento. La sfida è vivere il compito di educare alla fede coinvolgendo le diverse dimensioni ed esperienze di vita delle famiglie e dei ragazzi.

Il tempo che viviamo ci ricorda la necessità di cambiare tempi e ritmi consolidati per descolarizzare il nostro immaginario dell'educazione alla fede e di tener conto delle fatiche e delle possibilità vissute nel tempo del COVID e, proprio in questi giorni, all'attenzione alle questioni sociali e ambientali perché è nel mondo contemporaneo che siamo chiamati a 'rendere ragione della nostra speranza'. In questo tempo "Annunciare il Vangelo CON le famiglie" ha cercato di rispondere alla particolarità che stiamo vivendo intrecciando momenti di gruppo, in famiglie, tra famiglie e comunità nelle celebrazioni, tra adulti. Anche un nuovo impulso alla pastorale dei ragazzi vuole rinnovare l'urgenza e la bellezza di camminare insieme nell'annuncio del Vangelo.

I sei gruppi di confronto hanno lavorato su tre interrogativi scelti dalla segreteria del Consiglio presbiterale:

- **come stiamo educando le giovani generazioni all'incontro con Cristo nella comunità cristiana?**
- **quali esperienze costruttive-buone pratiche, esistono nelle nostre comunità? In questo tempo di pandemia...**
- **quali nodi, quali criticità e difficoltà emergono ancora nel cammino di iniziazione cristiana?**

In assemblea sono stati riportati gli elementi più importanti emersi nei gruppi e si è avviato un primo confronto che nel pomeriggio è continuato facendo emergere proposte ed esperienze.

Si è cercato di condensare in alcune parole-chiave quanto condiviso come punti di riferimento sui quali convergere e attorno ai quali ritrovarsi a lavorare.

Alla ripresa del pomeriggio è stato lasciato un tempo di dialogo in cui condividere dove vediamo dei segni di possibile cammino, dove vediamo che il compito di educare alla fede apre nuove possibilità.

Esperienze di lectio in parrocchia anche con presenze ridotte, ma dove si vive un vero ascolto e confronto alla luce della Parola; le celebrazioni dei Sacramenti a piccoli gruppi; vivere questo tempo con leggerezza, gentilezza e senza cadere nell'ansia dell'arrivare a tutti; l'importanza di figure formate che aiutino il cammino dall'interno delle comunità; il coinvolgimento delle famiglie è generativo. Ci aiuta il dare fiducia anche alle proposte che non partono direttamente dai preti, ma possono aprire nuove vie creative nella consapevolezza che ciò che parte solo da noi incide meno di ciò che con più fatica si costruisce insieme. *Il cambio d'epoca* ci invita a tornare alla Parola senza che questo passi esclusivamente per i preti. È fonte di rinnovamento anche il saper fare un passo indietro da alcuni schemi consolidati per collaborare e fare strada insieme.

L'impressione emersa dai facilitatori che gentilmente hanno dedicato tempo ed energie per questo servizio, è che il dialogo sia stato ricco, fruttuoso, sereno e costruttivo, soprattutto evitando di rinchiudere il confronto sulla catechesi alla sola iniziazione cristiana dei ragazzi.

La priorità più volte richiamata rimane l'attenzione ad **adulti e famiglie**: ciò non significa mettere da parte i fanciulli, i ragazzi e i giovani, ma aver cura e attenzione ai contesti di vita. Ci si chiede come affascinare oggi gli adulti nella proposta evangelica, consapevoli che solo adulti in cam-

mino con altri adulti possono percorrere vie di crescita e di condivisione anche nella fede. Per questo, da alcuni anni, in diversi luoghi della diocesi è stato proposto il percorso formativo "Compagni di viaggio".

Portare attenzione ad adulti e famiglie apre il tema della **pastorale battesimale** dove l'incontro con giovani genitori spesso è una possibilità nuova di annuncio e di esperienza ecclesiale. Questo tempo ha reso fragile il già difficile percorso battesimale (prima e dopo la celebrazione), ma la scarsità di richieste e la difficoltà di partecipazione non ci devono far abbandonare una via di incontro preziosa. È una delle **soglie di vita** che possono aprire nuovi cammini e che chiedono un **linguaggio** capace di incontrare l'esistenza che sia un **alfabeto** con cui esprimere la fede. Facciamo memoria del cammino iniziato con il Convegno ecclesiale di Verona (2006), di Firenze (2015) per cercare soglie e vie di incontro tra Vangelo e vita e l'esperienza del '*secondo annuncio della fede*'. È da questo entrare in dialogo con la vita che emergono le varie ministerialità che compongono la vita ecclesiale.

'**Tornare al Vangelo... con la vita**' come un ritorno alla fonte che è il cuore dell'esperienza di fede in Gesù Cristo. È un invito forte ribadito dai gruppi e nel dialogo in assemblea. La pandemia e l'esperienza di una Chiesa in diminuzione numerica ci fa tornare a ciò che è essenziale. Ci dobbiamo chiedere a chi noi rivolgiamo le proposte bibliche e se sono adeguate a chi incontriamo (es. la *lectio* parrocchiale è adatta a chi è ai primi passi di incontro con la Parola?). Ci dobbiamo interrogare sulla qualità del nostro celebrare (l'omelia e non solo) e delle proposte di incontro con la Parola che offriamo.

Sono preziose e da incentivare le figure **dei coordinatori e delle coordinatrici nella catechesi** che hanno il compito di tessere relazioni nelle comunità e di saper tracciare itinerari di annuncio e catechesi creando sinergia.

Non è un delegare, ma la capacità di mettere insieme persone e risorse per l'annuncio del Vangelo. Da anni gli uffici catechistici del Triveneto offrono una formazione specifica che potrà concretizzare l'invito di papa Francesco di riconoscere la ministerialità del catechista. Sono presenze che si qualificano con la formazione, che dialogano con il consiglio pastorale e il gruppo ministeriale, che creano rete nella comunità e in vicariato e diocesi. Si è notato come alcune figure specifiche e riconosciute nella comunità, come ad esempio gli animatori di comunità, hanno permesso di compiere qualche passo significativo: perché non investire su alcune figure che già di fatto operano come coordinatori e coordinatrici nella catechesi? Preziosa e necessaria è la collaborazione con i preti.

Anche la **formazione** è un tema urgente: come suscitare la domanda e la partecipazione? Come evitare il 'fai da te' che oggi è ancora più facilitato dall'on-line? Il ritrovarsi in équipe permette di uscire dall'autoreferenzialità. Una formazione comune tra catechisti, educatori e altri operatori pastorali con la presenza dei preti è impossibile? Dove è stato fatto qualche passo ha portato frutto.

Si vede l'importanza di lavoro condiviso in campi importanti come **la pastorale dei ragazzi e la pastorale giovanile**, se siamo convinti che il cammino di accompagnamento nella fede coinvolge almeno dalla nascita all'età giovanile.

Il nostro tempo vede la ricerca di spiritualità e momenti di fede personali che spesso ritornano alla dimensione comunitaria per dei 'servizi religiosi'. È una sfida del nostro tempo qualificare il reale vissuto comunitario, le relazioni e la domenica come giorno del Signore.

La scelta diocesana di *"Generare alla vita di fede"* del 2013 ha coinvolto anche l'ordine dei **Sacramenti**. Spesso è stata concentrata su questo l'attenzione dimenticando l'investimento sulla comunità, sul percorso con famiglie e adulti e alla centralità della Parola e dell'Eucaristia. Ci accorgiamo che ritmi e modalità diverse tra parrocchie e unità pastorali stiano creando confu-

sione e che il venir meno di catechisti ed educatori stia riducendo l'investimento nella formazione, senza portare attenzione ad adulti, famiglie e coinvolgimento della comunità. Abbiamo dato spazio anche all'ascolto di suggerimenti ed esperienze di come articolare in modo sapiente un percorso di fede e il cammino alla celebrazione dei sacramenti della fede.

Una frase emersa in un gruppo può essere capace di aprire ancora il dibattito: siamo chiamati a "tagliare per lanciare". L'espressione ci richiama la cura da avere insieme nella scelta di cosa è prioritario, l'arte della potatura che sa vedere con speranza dove può esserci futuro, dove la collaborazione non è per unificare e uniformare l'organizzazione delle comunità, ma siamo chiamati a far vivere anche le possibilità e le risorse che sono presenti anche all'interno delle unità pastorali più ampie.

Il dialogo ricco e costruttivo è stato condensato in alcuni punti più volte richiamati, ma il cammino potrà continuare. In particolare nelle congreghe tra preti e nelle zone tra preti e laici sarà prezioso tener viva la ricerca di coordinatrici e coordinatori nella catechesi che possano costituire una risorsa per le comunità e di rete zonale e diocesana. Tre grandi temi sui quali poter avere indicazioni dalle comunità sono la pastorale battesimale (quale formazione, quali esigenze abbiamo?), il tornare alla Parola (quale formazione? Quali strade possiamo aprire come ad esempio 'Il Vangelo tra le case', formazione biblica, lectio, ... e gli itinerari d'ispirazione catecumenale (se sia il tempo di agire in modo condiviso).

*Don Giovanni Casarotto*



## «NON AVERE TIMORE DEL DESERTO». RIFLESSIONI PER UNA CHIESA IN CAMMINO.

*Pubblichiamo la relazione effettuata da suor Chiara Curzel FCJ al Ritiro d'inizio Quaresima per preti, diaconi e religiosi - Santuario Santa Maria di Monte Berico, 3 marzo 2022*

**«Non avere timore del deserto».**  
Riflessioni per una Chiesa in cammino.

Dal primo libro dei Re

«Siamo il tuo popolo e la tua eredità, Signore. Ci hai fatti uscire dall'Egitto, da una fornace per fondere il ferro. Siano attenti i tuoi occhi alla preghiera del tuo servo e del tuo popolo Israele e ascoltali in quanto ti chiedono, perché tu li hai separati da tutti i popoli del paese come tua proprietà» (1 Re 8,51-53a).

Queste parole tratte dal capitolo 8 del Primo libro dei Re hanno segnato l'inizio di questa nostra giornata, perché sono la lettura breve delle lodi di questa mattina. E nell'Ufficio delle Letture abbiamo iniziato oggi il Libro dell'Esodo, mettendoci già nell'idea del viaggio che la liturgia e la vita ci faranno fare in questo tempo quaresimale, accompagnati simbolicamente, lo sappiamo, dalle tappe del popolo nel deserto, fatte di tentazioni e consolazioni, prove e mormorazioni, miraggi e oasi, peccato e perdono.



Guardando al momento che stiamo vivendo e al cammino che ci attende, nel tempo liturgico ed ecclesiale ma **anche nel tempo storico e sociale in cui ci troviamo, mi è venuta in mente l'efficace espressione adoperata da Stefano nel capitolo 7 degli Atti degli Apostoli.** Il diacono Stefano sta facendo il suo lungo discorso di fronte al sommo sacerdote, riassumendo la storia di Abramo, di Giuseppe e soprattutto di Mosè e del popolo pellegrino nel deserto. Al versetto 38, parlando appunto di Mosè, dice: «Egli è colui che, mentre erano radunati nel deserto, fu mediatore tra l'angelo, che gli parlava sul monte Sinai, e i nostri padri...». *Mentre erano radunati nel deserto...* o per dirla alla greca, *ἐν τῇ ἐκκλησίᾳ ἐν τῇ ἐρήμῳ*, **“nella Chiesa nel deserto”.** Credo che non facciamo fatica a sentirci tali, oggi: consapevoli di essere “Chiesa”, *il tuo popolo e la tua eredità* abbiamo detto all'inizio, parte di una comunità radunata dalla Trinità stessa e che vede in sé la fragilità umana e la potenza divina, aggrappati alla fede e alla certezza di avere ancora molto da dare e da dire a questo oggi tormentato **eppure visitato da Dio, ma anche “nel deserto”, disorientati e un po' “fusi” dopo la fornace per fondere il ferro,** ancora secondo le parole della lettura breve, nella quale ci sembra di essere passati, e sperimentiamo nello stesso tempo solitudine, confusione e impotenza, tenacia e perseveranza, tentazione e prova, resistenza e donazione, peccato e perdono, ma forse soprattutto fatica, tanta fatica nel camminare nel deserto, nel camminare insieme nel deserto, nel lasciarci guidare nel deserto, nel comprendere dove Dio ci conduce attraverso il deserto.

Su questa *chiesa del deserto* vorrei gettare uno sguardo con voi oggi, facendomi suggerire qualche spunto dai grandi Padri che ci hanno preceduto e generato nella fede, che sono Padri “della chiesa” appunto, perché sono patrimonio comune dei credenti in Cristo e perché hanno saputo credere, pensare, camminare all’interno della chiesa stessa, costruendola dall’interno, soffrendo e gioendo con essa, cercando la comunione in essa, comunicando un modo di leggere la Scrittura che nonostante le sue asprezze può ancora essere molto generativo per la spiritualità di oggi.

Ci accompagni il ritornello che abbiamo ascoltato nella preghiera iniziale, tratto dal Libro dei Salmi: *Guidò il suo popolo nel deserto, perché il suo amore è per sempre*. Nella fede sappiamo e crediamo che questa guida non è mai venuta meno e non abbandona ora la Chiesa, come non abbandona ciascuno di noi, che apparteniamo a questo popolo e facciamo la nostra parte per contribuire a questa traversata sostenendoci nel cammino.

Mi colpisce prima di tutto il modo con cui si apre il Libro dell’Esodo: «Questi sono i nomi dei figli di Israele entrati in Egitto». Ma ancora più interessante è l’esordio dell’altro

grande libro che ci narra gli avvenimenti del deserto, quello credo meno frequentato, e cioè il Libro dei Numeri: «Il Signore parlò a Mosè, nel deserto del Sinai, nella tenda del convegno, il primo giorno del secondo mese, il secondo anno dalla loro uscita dalla terra d’Egitto, e disse: “Fate il computo di tutta la comunità degli Israeliti, secondo le loro famiglie, secondo i loro casati paterni, contando i nomi di tutti i maschi, testa per testa». Il libro dell’Esodo si apre con un elenco preciso di nomi; il libro dei Numeri con



l’imperativo di Dio di contarsi, di mettere ordine nell’accampamento secondo le famiglie, le tribù, i casati, sapendo che ci sarà un uomo a capo di ogni casato e un luogo ben preciso per le tende di quel casato. La “chiesa nel deserto”, che già da un po’ cammina nel deserto, sembra aver bisogno allora prima di tutto di conoscersi bene, di “contarsi” e di ordinarsi, di non vivere nella confusione. Noi abbiamo un rapporto un po’ conflittuale con i numeri... Ci è sempre stato insegnato (e giustamente, certo), che non sono i numeri che contano: la prima domanda da fare dopo un incontro non può essere “quanta gente c’era”, non è giusto fare la pastorale basandoci sull’attirare maggior persone possibile; se poi ci mettiamo a contare i numeri della crisi vocazionale... non c’è nulla di più scoraggiante e addirittura siamo accusati di metter limiti alla provvidenza e alla forza della chiamata di Dio e di essere nostalgici di una chiesa di maggioranza che non c’è più. Tutto vero, e ben fondato, sappiamo quanto Davide abbia pagato caro il proposito di censire il suo popolo... Eppure... se, come dicono i Padri, l’interesse della Scrittura non può essere quello di farci sapere che i censiti della tribù di Ruben sono quarantaseimilacinquecento e quelli di Simeone cinquantanovemilatrecento, e via dicendo, ma quella di “conducerci alla salvezza”, allora forse possiamo anche da questi aridi numeri, da questo modo di fare di Dio, trarre qualcosa di utile per noi. Nella *Omelia 1 sui Numeri* di Origene di Alessandria, dal quale oggi ci faremo ampiamente aiutare, troviamo prima di tutto un dato teologico di base che sicuramente può fare da fondamento sicuro ad ogni nostro pensiero e ogni nostra preghiera: è Dio il primo che “conta”. *Conta la moltitudine delle stelle e chiama ciascuna per nome* (Sal 146 [147],4), vuole attorno a sé *i Dodici* (Mt 10,1) ma soprattutto ci dice che *anche i capelli del nostro capo sono contati* (Mt 10,30).

Dio conosce cioè con precisione le sue creature, ciascuno di noi e anche ciascuna virtù e ciascun pensiero, che, dice Origene, sgorga come i capelli dalla nostra testa. Ben saldi su questa certezza nella provvidenza divina che *ci scruta e ci conosce* fino nei nostri abissi, possiamo allora guardare senza paura anche alla nostra storia di oggi, alla situazione personale in cui ci troviamo e alla configurazione storica della nostra “Chiesa nel deserto”, come la conosciamo e la viviamo in questo momento. Perché in quanto realtà umana e storica, in quanto bisognosi di una progettualità intelligente e di obbedienza alla realtà, proprio perché consapevoli di essere popolo di Dio nei pericoli del deserto, è forse proprio questo un momento favorevole, «nel secondo anno dalla loro uscita dalla terra d’Egitto» (e anche noi siamo al completamento di un “secondo anno” davvero importante e pesante, mi pare), “fare un po’ il punto”, osservarci, finirla di “contare” quanta gente non è tornata a messa, per conoscere meglio su chi e su cosa possiamo “contare”, anche umanamente, nella tappa di deserto che stiamo vivendo ora.

Conosciamo la nostra chiesa particolare? Anche troppo, forse ci verrebbe da dire... Ma a parte gli scherzi, forse possiamo imparare a guardare con sguardo più ampio e nello stesso tempo più attento più attento la nostra Chiesa. Chi siamo, come siamo collocati nelle responsabilità e negli incarichi, non per l’ansia di coprire tutti gli spazi o uno spazio più largo possibile, ma con la preoccupazione se abbiamo lasciato qualcuno troppo solo o con troppe responsabilità, o magari in un posto che non è il suo; dove c’è bisogno di rinforzo e dove non ha più senso presidiare; se c’è qualcuno per cui preoccuparsi o qualcuno con cui congratularsi, dove abbiamo la possibilità di lasciare ad altri (e ad altre, ma questa è un’altra storia) degli incarichi e dei compiti; dove il nuovo ci chiede novità anche nell’abitare una situazione che già conosciamo; dove la fatica sta avendo il sopravvento e possiamo darci il cambio, o semplicemente passare a responsabilità più collegiali, a creare occasioni per condividere i pesi e per ripartire insieme. Siamo chiesa che cammina insieme, certo, quindi sinodale, ma credo che la percezione di molti sia quella che si tratta di un cammino “nel deserto”, e per questo è importante conoscere anche chi ci sta guidando, quali sono “i forti che hanno il dovere di sopportare l’infermità dei deboli” (cf. Rm 15,1) in questo momento, aiutarli a farlo, sapere a chi possiamo riferirci e per che cosa per le nostre difficoltà. E, se necessario, imparare daietro, suocero di Mosè, che vedendolo sfinito nel giudicare le questioni del popolo dalla mattina alla sera gli ha detto: «non va bene quello che fai! Finirai per soccombere, tu e il tuo popolo che è con te, perché il compito è troppo pesante per te... Sceglierai tra tutto il popolo uomini validi etc etc» (Es 18,17-18.21), perché nessuno, pur nelle responsabilità che spesso deve portare da solo, sia però lasciato solo mentre le porta.

Questo è dunque un primo sguardo che potrebbe animare la nostra preghiera oggi, quello dall’interno, sulla “mappa” della nostra chiesa nel deserto. Davanti al Signore, nel pensiero e nella preghiera, possiamo mettere il nostro presbiterio, nei suoi diversi incarichi, autorità e autorevolezze, quelli che stanno facendo più fatica e quelli che forse stiamo lasciando troppo soli, ma anche quelli che si stanno prendendo la responsabilità di “tirare”, di stare nelle prime file e che cogliamo come nostro punto di riferimento e di sostegno. Chiediamo a Dio di saperci “contare”, non per sciocca curiosità, ma perché possiamo conoscerci, stimarci, soprattutto aiutarci. Se non si sta insieme, nel deserto, non si sopravvive.

Dopo aver dunque “contato” a uno a uno, dall’interno della spianata desertica, il popolo di Dio radunato, vorremmo ora alzarci un po’ nel punto panoramico, guardarlo dall’alto, direi con uno sguardo più ampio e contemplativo, e per farlo ci facciamo aiutare da un altro passo del Libro dei Numeri, quello che ci racconta le visioni e le benedizioni di Balaam.



Si tratta di un episodio che non troviamo nel Libro dell'Esodo, è ricordato altre volte all'interno della Scrittura ma non in maniera molto frequente e dettagliata; un episodio che mescola elementi oscuri di divinazione e magia ad altri più popolari come l'episodio dell'asina parlante, ma che soprattutto ci permette di guardare in maniera simbolica e per questo evocativa e motivante la nostra situazione.

Ci fermeremo sui primi versetti del capitolo 24 dei Numeri, dopo che già alcune volte Balaam, invitato da Balak re di Moab a maledire il popolo di Israele, pronuncia forzato da Dio le sue ultime benedizioni. Innanzitutto ancora una volta siamo posti sulla roccia salda della fede nella benevolenza di Dio, perché al versetto 1 ci viene detto che «Balaam vide che al Signore piaceva benedire Israele». Balaam ha provato a sacrificare agli idoli, ma gli è apparso solo il Signore e gli ha posto sempre sulle labbra parole di benedizione. Prima dunque di ogni sguardo, realista o utopista che sia, prima di ogni profezia sul futuro o consolazione per un presente difficile, più forte di ogni maledizione che possiamo sentire sulla Chiesa o sulla società in questo momento difficile, non possiamo uscire da questa convinzione nella bontà dell'azione di Dio sul suo popolo.

Lo abbiamo sentito ripercorrendo le tappe con il Salmo iniziale, quel "perché il suo amore è per sempre" segna ogni momento della storia del popolo. È la benedizione la cifra sotto la quale si muove sempre la storia; a Dio "piace" benedire Israele, non permette che su di lui ci siano altre parole e che si muova sotto altre forze che non siano la sua benedizione. Il popolo può scegliere altre strade, desiderare addirittura di uscire da questo sguardo provvidente e benevolo, ma sempre sarà su di lui questa compiacenza di Dio. Si tratta di quella dinamica della vita spirituale, dice Gregorio di Nissa, che ci fa camminare, progredire, solo se siamo fermi, cioè saldi sulla roccia che è Cristo (cf. Gregorio di Nissa, *La Vita di Mosè* 2,244). Solo se siamo certi della sua benedizione possiamo, come ci ripete il Papa nel suo messaggio per questa Quaresima, "non stancarci" di pregare, di estirpare il male, di fare il bene. Il bene che noi possiamo fare e dire è reso possibile solo dal fatto che prima, sempre prima, Dio fa e dice il bene su di noi, e le altre potenze, per quanto forti, non possono prevalere, come è accaduto a Balaam.

Torniamo dunque al nostro indovino che «alzò gli occhi e vide Israele accampato». Cos'avrà visto Balaam? Un popolo nomade, tende rovinare da un viaggio che ormai dura da anni, animali che girano e sporcano, grida forse non sempre benevole... eppure ascoltiamo le sue parole: «Oracolo di Balaam, figlio di Beor, e oracolo dell'uomo dall'occhio penetrante; oracolo di chi ode le parole di Dio, di chi vede la visione dell'Onnipotente, cade e gli è tolto il velo dagli occhi. Come sono belle le tue tende, Giacobbe, le tue dimore, Israele! Si estendono come vallate, come giardini lungo un fiume, come àloe, che il Signore ha piantato, come cedri lungo le acque» (Nm 24,3-6).

Gli occhi di Balaam si aprono, il velo cade e il suo sguardo diventa uno sguardo contemplativo, che vede dal di dentro la realtà; la sua voce diventa benedizione e lode, diventa "canto per le chiese", come dice in un bel passaggio Ignazio di Antiochia nell'esordio della Lettera ai Magnesii. E cosa vedono questi occhi che si aprono? A cosa si riferisce questa bellezza che, nonostante tutto, la chiesa del deserto, anche la nostra chiesa, continua ad avere? Potremmo dire che la bellezza dell'accampamento sta proprio nell'essere tale: non città fatta di case stabili e immobili, rigide e statiche, ma insieme di tende, che hanno nella loro flessibilità e mobilità la loro forza, capacità di resistere agli urti, di modificare i tracciati, di avere un loro equilibrio anche nell'instabilità degli eventi e soprattutto nella loro possibilità di progredire, di seguire, di non ritenersi arrivati ma di muoversi verso la meta. La bellezza di queste tende rovinare e "vissute" sta nel fatto che sono pronte a muoversi ancora, a seguire quella nube che le guida, a fidarsi del loro Dio.

E allora ci mettiamo anche noi in cammino e seguiamo alcune piste, ancora suggerite da Origene, per vedere in che cosa potremmo, allora come oggi, vedere la bellezza di questo movimento.

La prima immagine con cui sono interpretate le tende è quella della possibilità/capacità di applicarsi e di **avanzare nella conoscenza di Dio e in particolare nello studio, nella comprensione, nell'amore alla Scrittura.** Perché lo sappiamo e lo sperimentiamo, quanto più ci appassioniamo a qualcosa, tanto più siamo spinti ad avanzare in quella direzione; quanto più amiamo tanto più desiderio abbiamo di amare; quanto più conosciamo tanto più vorremmo conoscere. La sapienza di Dio, e la comprensione delle Scritture, è senza fine ma nello stesso tempo non è frustrante, anzi è un continuo stimolo ad avanzare. Il paragone più bello che i Padri fanno è forse quello del pozzo (cf. Origene *Omellie sui Numeri* 12; *Omellie sulla Genesi* 13): quanto più si scava, ci si affatica per scendere in profondità, tanto più si riceve acqua fresca, si attinge alle profondità di Dio; quanto più si frequentano questi pozzi, tanto più si trova per sposa (come i patriarchi) la pazienza, la sapienza e le altre virtù dell'anima; **quanto più ci si abbevera a questo pozzo, tanto più si scopre di avere in sé dei pozzi da liberare da ciò che è terra per poi lasciare che diventino fonti per irrigare anche gli altri che ci circondano.** La Parola di Dio, ci dicono i Padri, dà gioia (cf. Origene, *Omellie sui Numeri* 11,8), è la vera manna che ci è data ogni giorno per il nostro cammino nel deserto e che ci consente di camminare (cf. Origene, *Omellie sui Numeri* 3,1). La Parola è sempre nuova, ci precede sempre, e per questo è traino per il cammino. Il suo cuore, dopo la venuta di Cristo, è il comandamento dell'amore e, come dice Origene nell'omelia 9,4 sui Numeri, «il comandamento dell'amore non invecchia e rende sempre nuovi nello spirito coloro che lo osservano e lo custodiscono».

Forse possiamo parlare di "chiese giovani" e di "chiese vecchie" se guardiamo alla data di fondazione, o forse all'età media dei praticanti... ma una "chiesa vecchia" in sé non può esistere, se è fedele alla Parola, se abita in una tenda, se è pronta a muoverne i paletti dove la Parola la conduce. Forse c'è ancora troppo poca Parola di Dio nelle nostre chiese, nelle nostre comunità, e troppo pochi strumenti per comprenderla, per scavare quel pozzo con le "armi" giuste e lasciare che l'acqua emerga diventando fonte. A tutti i livelli, dalle scuole teologiche alle omelie feriali, il nostro amore per la Parola dovrebbe trascinare le nostre chiese, come l'acqua dell'oasi motiva e trascina nel deserto; come l'acqua degli otri mantiene vivi nell'aridità. Certo, la sua scorza può essere dura e amara come quella di una noce, dice Origene (*Omellie sui Numeri* 9,7), e molti ne vengono respinti, ma se si è in grado di aprirla, per sé e per gli altri, è dolce e nutriente, un frutto che sazia e rallegra. L'abbiamo sperimentato tutti: quando ci troviamo di fronte a persone che sanno aprire la Scrittura e farla comprendere, ne rimaniamo affascinati, e la gente segue, si appassiona, vuole capire di più, si rammarica di aver sempre compreso per troppo tempo troppo poco, insomma... cammina, sposta la tenda, progredisce nella conoscenza e nella fede. Rimettere al centro l'annuncio della Parola diventa primario per le nostre comunità... ma per farlo abbiamo bisogno di molti "scavatori di pozzi", che aiutino ad arrivare in profondità chi non ha molta forza, e direi anche dei bravi "schiaccianoci", che sappiano mostrare che al di là della durezza e dell'amarezza di certi passaggi c'è una lettera d'amore che ci attende e ci trascina perché, per dirla con Origene, «per l'anima – quando in lei si è acceso un piccolo fuoco di conoscenza – non è più possibile stare in ozio o in riposo, ma sempre è chiamata dalle cose buone alle migliori e di nuovo dalle migliori alle più alte» (*Omellie sui Numeri* 17,4).

Come siamo messi nelle nostre chiese nell'annuncio della Parola di Dio? Siamo assidui e contagiosi nello studiarla e nell'amarla? Quando è stato l'ultima volta che abbiamo letto o ascoltato qualche commento alla Scrittura non con il secondo fine di dover preparare un incontro? La nostra Chiesa del deserto ha lì il suo pozzo di ristoro, la sua oasi di attrazione, il suo "cuore" per ricompattarsi e rinvigorirsi, e ripartire...

La tenda nel deserto è anche il luogo dove Dio ha scelto di abitare e a Mosè è stato ordinato di costruire la tenda (il *tabernaculum*) secondo il modello celeste che aveva visto sul monte. La tenda è dunque anche segno del nostro impegno ecclesiale a costruire la dimora di Dio con gli uomini anche qui, in questa nostra esperienza di ora, a dare concretezza al pensiero di Dio sulla vita dell'uomo, a compiere passi concreti perché la Chiesa sia anche "ospedale da campo", per dirla con papa Francesco, luogo in cui Dio abita con gli uomini e dove gli uomini possono incontrare Dio e la sua misericordia. E come i Leviti erano incaricati del servizio diretto alla tenda del Convegno e a portare sulle loro spalle l'arca dell'alleanza, così anche per i sacerdoti c'è un'appartenenza particolare che li lega alla "tenda di Dio con gli uomini" e plasma in base a questa la loro identità; c'è un compito particolare di essere "custodi della Parola" e di portarla sulle spalle perché cammini con gli uomini nel deserto (cf. Origene, *Omellie sui Numeri* 10). Coloro che sono chiamati con questo carisma particolare sono dati in dono ai fratelli, appartenendo a Dio appartengono più strettamente al popolo, sono al suo servizio in questa loro chiamata di essere dispensatori della sua grazia. Come poterlo fare al meglio? Qui si potrebbe pensare alle celebri descrizioni dell'abbigliamento di Aronne e dei suoi figli, che vengono lette dai Padri come le virtù che il sacerdote è chiamato ad avere per poter essere lo strumento che avvicina Dio agli uomini e gli uomini a Dio (cf. Origene, *Omellie sul Levitico* 6).

Ma per non allegorizzare troppo, mi limito ad indicare come sia necessario anche in questo caso che il "costruttore di tende" curi la sua competenza e la sua capacità nel tessere con pazienza e arte fili, reti, ricamare, cucire e ricucire perché davvero Dio possa abitare tra gli uomini e gli uomini possano trovarsi bene nella sua casa, che è la Chiesa. L'ascesi relazionale, come dice Giovanni Crisostomo nel suo *Dialogo sul Sacerdozio*, è necessaria al pastore: non si tratta di saper dormire sul pavimento come l'ascesi monastica, ma saper mediare, essere lento all'ira, sopportare le chiacchiere e le offese, saper parlare il linguaggio di tutti, essere umile nel condurre a Dio e non a sé (cf. Giovanni Crisostomo, *Dialogo sul Sacerdozio* 3,9). Costui tesse la tenda dove abita Dio e dove gli uomini e Dio camminano assieme. Mi piace ricordare (sempre su suggerimento patristico) che come Pietro e Andrea sono stati chiamati a diventare da pescatori in mare a pescatori di uomini (con tutto quello che può significare), Paolo potrebbe essere stato chiamato a diventare da fabbricante di tende terrestri a costruttore di tende celesti, perché, dice Origene, «Paolo fabbrica tende quando diffonde il Vangelo di Dio, costruendo le chiese» (Origene, *Omellie sui Numeri* 17,4). Anche a noi rimane il compito di "costruire le chiese", o forse di "costruire la chiesa", ogni giorno, perché sia luogo fraterno, mite, dove ci si possa trovare bene, dove si impara a dialogare, gestire i conflitti, dove le beatitudini diventano il progetto per tale costruzione.

Cosa stiamo costruendo in questo momento? Quali fili, magari delicati, stiamo ricucendo, quale ambiente stiamo creando all'interno delle nostre comunità? Qual è il posto che sentiamo essere dei presbiteri nella Chiesa? Tappabuchi per tutto o persone che sanno e possono scegliere, preparandosi anche umanamente al ruolo che hanno nella Chiesa? Non è che la stanchezza, la frustrazione, ci stanno facendo diventare persone peggiori? Come aiutarci per uscirne?

Anche ognuno di noi può progredire, con la sua tenda» ci ricorda ancora Origene. C'è dunque anche un progresso personale a cui siamo chiamati, di cui ciascuno è responsabile per poter poi contribuire al cammino comunitario, sinodale, mi verrebbe da dire. C'è un progresso nella fede, nella speranza, nell'amore, che appartiene all'esperienza di ciascuno, che è quel protendersi paolino verso le cose che si hanno davanti, lasciando indietro quello che è ormai vissuto, superato, per scoprire quale nuova chiamata ci attende. Perché c'è sempre una nuova chiamata; è possibile "rinascere di nuovo", anche da vecchi... Quale cammino posso avere ancora davanti se mi sento per molti versi superato, incompreso, incapace di stare nell'accelerazione dell'oggi, dove il digitale mi rimane un arcano e non c'è tempo di respirare un po' dal covid che scoppia la guerra? Eppure la chiamata è sempre a muovere la tenda in avanti, magari non con la stessa rapidità in ogni fase della vita, magari neppure nella stessa collocazione, passando dall'avanguardia alla retrovia o viceversa, magari con mansioni, compiti diversi ma senza mai sentirsi fermi, sentirsi un peso, isolarsi. C'è un cammino interiore che è lasciato alla responsabilità di ciascuno e che chiede a ciascuno di trovare il modo giusto per spostare la tenda e procedere, un passo dopo l'altro, assieme agli altri. La Chiesa nel deserto ha bisogno dell'apporto di tutti, nella diversità dei momenti e dei ruoli della vita, ma nessuno ha il diritto di chiamarsene fuori, perché fa del male a se stesso e anche alla chiesa intera. Amalek, dice Deuteronomio 25,18, aggredisce i più deboli della retroguardia; il nemico, commenta Origene, «se ci trova stanchi, senza forze, con lo sguardo rivolto all'indietro e posti da ultimi in coda, ci sopprime.

Per questo dobbiamo sempre tendere in avanti ed affrettarci alle cose poste davanti, anzi salire sulla cima del monte e sempre innalzare le mani al cielo nella preghiera, perché così, alla fine, Amalek sia vinto e cada» (Origene, *Omellie sui Numeri* 19,1).

La preghiera: ecco uno degli strumenti migliori per non "restare con lo sguardo all'indietro", nel rimpianto e nella commiserazione. La preghiera è dilatazione del cuore, dice Agostino, esercizio del desiderio (cf. Agostino, *Lettera* 130 8.17), e quindi è sempre una spinta ad andare avanti, a creare spazi, per noi e per gli altri, per camminare, per non scoraggiarsi, per resistere alla tentazione della moglie di Lot e per aiutare quelli che sono magari in prima linea a sostenere la fatica. La preghiera... e l'amore. Perché l'unico modo per rinascere di



nuovo, in ogni momento della vita, è trovare il modo nuovo di amare che ci è richiesto in quel preciso momento. Come ci sentiamo nella nostra età, nel nostro ambiente di vita, nel nostro compito ecclesiale? Abbiamo voglia di mollare qualcosa? Stiamo facendo un discernimento serio e onesto su questo? Lo stiamo facendo con lo sguardo rivolto all'indietro o in avanti? La preghiera è ancora alimento per la vita o dovere da compiere?

La tenda richiama inoltre le tappe del cammino, fatto di prove, tentazioni, combattimenti, consolazioni... I Padri sono degli interpreti eccezionali di questi momenti, fino ad attribuire ad ognuna delle 42 tappe nel deserto, elencate dal capitolo 33 del Libro dei Numeri, una particolare caratteristica del viaggio della Chiesa e dell'anima, pellegrinante tra prove, lotte, sollievo, momenti in cui imparare e altri in cui donare (cf. Origene, *Omellie sui Numeri* 27).

Non mi addentro nei particolari ma penso che potrebbe fare bene alla nostra Chiesa guardare alle sue tappe, alle fasi che ha attraversato e che stiamo attraversando, passando per la triplice fase della tentazione, della prova e della purificazione per poter riconoscere dove hanno camminato e dove si stanno dirigendo i suoi passi.

**Introduco anche un'ulteriore immagine, che non mi viene dai Padri ma da una suggestione ascoltata l'altro giorno in un'intervista a un neuropsichiatra infantile. Diceva che in questo tempo di guerra, anche per i nostri bambini è importante l'idea di un "rifugio" (e tutti i bambini costruiscono – e abbiamo costruito da bambini – case, casette, tende, case sugli alberi... dove rifugiarsi). Richiamava che c'è anche nella religione cattolica l'idea di un *tabernaculum*, un luogo intimo dove ci si possa rifugiare, dove è custodito al sicuro ciò che è più prezioso. Pensavo dunque che anche questo è camminare nella tenda: per quanto precaria essa continua ad essere una protezione che cammina con noi, un luogo di rifugio, e in fondo la Chiesa stessa è rifugio per la fede dei credenti e rifugio dove custodiamo insieme la speranza e realizziamo insieme la carità. Per quanto siamo abituati a dire che la fede non è un rifugio ma un cammino, e che ci inquieta più che tranquillizzarci, mi sembra importante non perdere questa dimensione, quella di costruire luoghi (spirituali e concreti) dove ci si possa sentire "al sicuro", dove sentire la forza della solidarietà, la roccia della solidità di ciò in cui si crede, il sostegno di una preghiera e un'amizizia che unisce.**



Possiamo chiederci se custodiamo, se ci prendiamo cura delle persone che ci sono affidate, del loro crescere nella fede ma anche per quanto possibile del contesto della loro vita, perché trovino in noi un appoggio, un sostegno, una aiuto concreto nelle difficoltà.

**Infine la tenda ci porta a colui che ha posto la sua tenda in mezzo a noi, ha scelto di farsi "tessere" un corpo, ricamato nel seno di Maria per abitare tra noi. Una ecclesiologia, una contemplazione della chiesa non può che essere cristologica, non può che avere ben salda la consapevolezza che il nostro cammino è attorno al *tabernaculum* più bello, a colui che cammina in mezzo al suo popolo. È lui che per primo è disceso per farci risalire con lui, è lui che per primo ha percorso il cammino dal cielo alla terra per aprirci le porte del cielo, è lui che ci insegna il passo con la sua umanità e ci garantisce la meta con la sua divinità; è lui che attraversa con noi questo deserto, vince per noi le tentazioni, ci dona la forza per poter attraversare questo nostro tempo. È lui, con la sua morte e risurrezione, la grande speranza che dà un senso e una direzione a questo cammino altrimenti a volte davvero incomprensibile e doloroso; con lo sguardo fisso su di lui possiamo "non stancarci" come ci dice il Papa nel suo messaggio per questa quaresima, o almeno appoggiare la nostra stanchezza in lui, le nostre lacrime nel suo otre dove nulla va perduto.**

Nella preghiera che vivremo ora avremo la possibilità di rinnovare questa fiducia in Gesù Cristo, nostro Dio e nostro fratello, nostro amore e nostra speranza, origine e meta della fede e della vita, compagno di viaggio, sempre.



Concludo con un passo, ancora dalle Omelie sui Numeri di Origene, che hanno dato tanti spunti alla nostra riflessione. Dopo aver parlato delle tende che il Signore ha piantato e della loro bellezza l'Alessandrino conclude: «Se hai compreso quale pace possiede la via della sapienza, quanta grazia e quanta dolcezza, non essere indifferente né trascurato, ma intraprendi questo viaggio e non avere timore della solitudine del deserto. Giacché se tu abiti queste tende, ti sarà offerta la manna celeste, e mangerai il pane degli angeli. Soltanto comincia e non ti spaventi, come abbiamo detto, la solitudine del deserto» (Origene, *Omelie sui Numeri* 17,4).

Buon cammino, aiutiamoci a farlo assieme, con impegno e attenzione, senza timore di quella solitudine del deserto, che, a dir la verità, conosciamo fin troppo bene. Gesù domenica ci mostrerà di averla già vinta per noi e che assieme a lui possiamo attraversarla.

*suor Chiara Curzel FCJ*



## SANTI DI PERIFERIA

L'Ufficio per la pastorale della spiritualità della diocesi di Vicenza - USMI e CISM - Suore delle poverelle Istituto Palazzolo - Piccole suore della Sacra Famiglia - Fraternità sacerdotale di Charles De Foucauld **promuovono un incontro diocesano con tre figure di santità**, i cui carismi attraverso le loro figlie e i loro figli sono stati e continuano a essere un dono per la nostra Chiesa vicentina

**Quando: Sabato 30 aprile 2022** 8.30 - 12.00

**Dove:** Centro diocesano "A. Onisto" (Sala Teatro) Borgo Santa Lucia 43 *oppure* Viale Rodolfi 14/16 - Vicenza

**LUIGI MARIA PALAZZOLO** (Bergamo 1827-1886)

Fondatore della Congregazione delle Suore delle Poverelle. Fu proclamato beato nel 1963 da Papa Giovanni XXIII.



**MARIA DOMENICA MANTOVANI** (Castelletto di Brenzone - Verona, 1862-1934)

Fondatrice dell'Istituto delle Piccole Suore della Sacra Famiglia, insieme al beato Giuseppe Nascimbeni. Il 27 aprile 2003 è stata proclamata beata da Giovanni Paolo II.



**CHARLES DE FOUCAULD** (Strasburgo - Francia 1858 - Tamanrasset - Algeria 1916)

A lui si sono ispirate varie fondazioni, tra cui le fraternità dei Piccoli fratelli e delle Piccole sorelle di Gesù. Il 13 novembre 2005 è stato proclamato beato da papa Benedetto XVI.



Evento in fase di programmazione. Indicazioni precise e dettagliate saranno inserite nelle prossime Newsletter.

**Saranno dichiarati santi la domenica 15 maggio a Roma da Papa Francesco.**

**Per ricordarli il vescovo Beniamino celebrerà una Santa Messa in cattedrale domenica 22 maggio alle 16.**

## 1 PROPOSTE DELLA PASTORALE FAMILIARE

### SOSTIENI L'EVENTO

## X INCONTRO MONDIALE DELLE FAMIGLIE #WMOF22 DOMENICA 26 GIUGNO 2022 A PARCO QUERINI A VICENZA

Nel prossimo **26 giugno** celebreremo con papa Francesco il X Incontro Mondiale delle Famiglie. Ci incontreremo nel **Parco Querini di Vicenza**, con un grande desiderio di festa, giochi e canti.

Nel frattempo, ci vogliamo preparare con la preghiera e la riflessione sul tema **“La Famiglia, via di santità”** con sussidi e video.

Nella domenica 26, conteremo sull'aiuto di tanti gruppi e persone, per questo abbiamo bisogno di grandi attrezzature. Siamo dunque ad invitare ciascuna e ciascuno di voi a darci una mano, anche con un piccolo o grande contributo, secondo le vostre possibilità.



Vi preghiamo cortesemente di inviare il vostro bonifico a:

Intestazione: **ASSOCIAZIONE DIAKONIA ONLUS**  
IBAN: **IT 96 L 08399 11801 000000131962**  
Causale: **Erogazione liberale per Festa Famiglie 2022**

Grazie.

Con l'aiuto di tutti, siamo sicuri di poter offrire alle famiglie che parteciperanno una grande festa di gioia e svago, in piena comunione con papa Francesco e le famiglie del mondo intero.

#### **Vi aspettiamo.**

*Per necessità particolari, potete scrivere a: Ufficio di Pastorale per il Matrimonio e la Famiglia  
tel. 0444 226551 – mail: [famiglia@diocesi.vicenza.it](mailto:famiglia@diocesi.vicenza.it)*

#### **Il contributo prevede la possibilità di detraibilità e deducibilità:**

##### **Detraibilità fiscale**

Detrazione ex art. 83, c. 1 del D.Lgs 117/2017 (30% fino a 30.000 euro). La detrazione è consentita solo se il pagamento è tracciato (tramite banche, uffici postali o altri sistemi di pagamento tracciati).

##### **Deducibilità fiscale**

Deducibilità prevista dall'art. 83, 2 c. 2 del D.Lgs 117/2017 (erogazioni agli ETS deducibilità nel limite del 10% del reddito complessivo dichiarato).

**ATTENZIONE: per consentire all'Associazione Diakonia onlus di comunicare la donazione ricevuta all'Agenzia delle Entrate (adempimento previsto per le dichiarazioni fiscali precompilate), chiediamo di fornire i seguenti dati fiscali: cognome, nome, codice fiscale e indirizzo del donatore inviando una e-mail a: [diakonia@caritas.vicenza.it](mailto:diakonia@caritas.vicenza.it)**

<http://www.diocesivicenza.it/x-incontro-mondiale-delle-famiglie-wmof22/>

## X° INCONTRO MONDIALE DELLE FAMIGLIE

Papa Francesco ci invita a celebrare il X° Incontro Mondiale delle famiglie, come momento di festa e di formazione, **nei giorni 22-26 giugno 2022**. Non potendo partecipare alle attività proposte a Roma, siamo invitati a organizzare incontri e iniziative in ciascuna diocesi.

Per questo, vi proponiamo alcune iniziative da realizzare nelle comunità e nei gruppi, per risvegliare l'interesse e l'attenzione di quanti hanno a cuore la felicità delle famiglie.

don Flavio Marchesini  
Direttore Ufficio Matrimonio e Famiglia.



**26 GIUGNO 2022**

# Incontro Mondiale delle Famiglie

### Proposte per le comunità e i Gruppi Sposi in attesa della Festa Mondiale delle Famiglie

Il **X Incontro Mondiale delle Famiglie**, come annunciato con un video messaggio da Papa Francesco, si terrà in forma **"multicentrica e diffusa"** e avrà delle caratteristiche diverse rispetto agli appuntamenti degli anni precedenti. L'evento, già rimandato di un anno a causa della pandemia di Covid-19, non può comunque prescindere dal mutato contesto globale dovuto alla situazione sanitaria.

**A Roma ci sarà dunque l'appuntamento principale**, a cui interverranno i delegati delle Conferenze episcopali di tutto il mondo nonché i rappresentanti dei movimenti internazionali impegnati nella pastorale familiare.

**Ciascuna diocesi è allo stesso tempo invitata a organizzare eventi analoghi** nelle proprie comunità locali. Alcuni spunti che vi proponiamo sono:

### Testimonianza durante l'omelia

proporre, una volta al mese, o almeno un paio di domeniche prima della fine di giugno, di usare l'omelia domenicale organizzandola con:

- un cortometraggio scelto tra i 10 preparati di **papa Francesco** per l'anno Famiglia Amoris Laetitia;
- un cortometraggio riferito alle **catechesi** della Festa delle Famiglie 2022;
- la **testimonianza** diretta di una famiglia, una coppia o dei figli.

### Incontro da organizzare in parrocchia

proporre, una volta al mese, o almeno un paio di domeniche prima della fine di giugno, di usare l'omelia domenicale organizzandola con:

- un cortometraggio scelto tra i 10 preparati di **papa Francesco** per l'anno Famiglia Amoris Laetitia;
- un cortometraggio riferito alle **catechesi** della Festa delle Famiglie 2022;
- una tra le **quattro meditazioni** proposte per conoscere l'immagine di padre Rupnik.

In sinodalità, l'incontro può avere la priorità di **ascoltare** le condivisioni e le suggestioni che emergono ai partecipanti.

### Preghiera in famiglia e in comunità

valorizzare la **recita del rosario delle famiglie e dei fidanzati** proposti dal Dicastero per i Laici, la Famiglia e la Vita.

Ufficio di pastorale per il Matrimonio e la Famiglia  
0444 226 551 [famiglia@diocesi.vicenza.it](mailto:famiglia@diocesi.vicenza.it)

### Materiali a portata di click

- Video di papa Francesco per l'Anno Famiglia Amoris Laetitia e sussidi pastorali
- Catechesi per l'Anno Famiglia Amoris Laetitia in preparazione all'evento di giugno 2022
- Meditazioni per conoscere l'immagine di padre Rupnik
- Immagine ufficiale per il X Incontro Mondiale delle Famiglie
- Rosario per i fidanzati
- Rosario per la Famiglia



## 2 CENTRO VOCAZIONALE ORA DECIMA: EVENTI E PROPOSTE

### ► VEGLIA VOCAZIONALE GIOVANI

SABATO 7 MAGGIO ALLE ORE 20.45 IN CATTEDRALE

### ► DA SABATO 28 MAGGIO A MERCOLEDÌ 1 GIUGNO PELLEGRINAGGIO A ROMA

Se sei un giovane tra i 20 a i 35 anni, dal sabato 28 maggio a mercoledì 1 giugno vivremo con gli amici e simpatizzanti di Ora Decima un'esperienza molto bella a Roma.

Il mercoledì parteciperemo all'udienza con Papa Francesco e avremo poi un breve colloquio insieme!.

Ad accompagnarci ci sarà il nostro Vescovo Beniamino.

Per info e iscrizioni scrivi una mail a: [oradecima.vi@gmail.com](mailto:oradecima.vi@gmail.com)

### ► PREGHIERA MENSILE PER LE VOCAZIONI

La **preghiera mensile per le vocazioni**, preparata dall'Ufficio di Pastorale per le vocazioni in collaborazione con l'Ufficio per la pastorale Missionaria, può essere scaricata dal sito della Diocesi:

<http://www.diocesivicenza.it/curia/annuncio/pastorale-delle-vocazioni/>

(La preghiera si trova a fondo pagina)

**Questa preghiera vuole essere uno strumento anche per le nostre comunità per pregare per le vocazioni.**

Per chi fosse ancora interessato alla forma cartacea si rivolga all'Ufficio per la pastorale Missionaria (tel. 0444 226546/7).

**Centro Vocazionale Ora Decima**

**IN ASCOLTO DELLA PAROLA**  
Lectio biblica sul Vangelo della domenica  
Da ottobre a giugno, ogni lunedì sera ore 20.30

**NEW**  
**ORARIO SETTIMANALE DI PREGHIERA**  
Se desideri unirti a noi con la preghiera delle lodi (ore 6.50) e della sera, contattaci!

**VEGLIA GIOVANILE VOCAZIONALE**  
Sabato 7 maggio 2022  
Cattedrale Vicenza ore 20.45

**SETTIMANE DI CONDIVISIONE**  
Se desideri condividere la vita con noi pur mantenendo gli impegni di lavoro e studio, per gustare la **vita fraterna**, dare spazio alle domande, prendersi un tempo con Dio:  
•14-20 novembre •16-22 gennaio •3-9 aprile  
•12-18 dicembre •20-26 febbraio •15-21 maggio  
•13-19 marzo

**ESERCIZI SPIRITUALI VOCAZIONALI**  
Dal 26 al 28 Dicembre 2021  
Villa San Carlo, Costabissara

**Ora Decima**  
Centro vocazionale della Diocesi di Vicenza  
Contrà Santa Caterina 13/a - Vicenza  
[www.diocesi.vicenza.it](http://www.diocesi.vicenza.it)  
[oradecima.vi@gmail.com](mailto:oradecima.vi@gmail.com)

rimani aggiornato sui canali  
**Il Mandorlo-Ora Decima**



### 3 PROPOSTE DELLA PASTORALE GIOVANILE

#### In FORMA zione

Come Pastorale Giovanile diocesana in questi mesi stiamo ideando un progetto per la formazione su diversi livelli e in diverse forme (locale, diocesano, corsi specializzati, laboratori, seminari etc...) per cercare di rispondere, a partire dal prossimo anno pastorale, al grande bisogno formativo che gli educatori delle parrocchie stanno manifestando.

**Invitiamo tutti i responsabili dei gruppi educatori** (animatori, capi scout, Gr.est, campi scuola) ad un incontro zonale per condividere bisogni e desideri in vista di questo nuovo progetto di formazione.

Gli incontri si svolgeranno alle 20.45.

**26 aprile a LONIGO**, in oratorio

**27 aprile a TRISSINO**, in chiesa

**28 aprile a MALO**, nel centro parrocchiale San Gaetano

**2 maggio a VICENZA** in centro diocesano

**3 maggio a SANDRIGO** in oratorio

Per info [www.vigiova.it](http://www.vigiova.it)

PASTORALE GIOVANILE VICENZA

**in FORMA zione**

INCONTRO PER RESPONSABILI DEI GRUPPI EDUCATORI (ANIMATORI, CAPI SCOUT, GR. EST., CAMPI SCUOLA) PER CONDIVIDERE BISOGNI E DESIDERI IN VISTA DEL NUOVO PROGETTO DI FORMAZIONE CHE LA PASTORALE GIOVANILE PROPORRÀ DAL PROSSIMO ANNO.

26 aprile - LONIGO  
27 aprile - TRISSINO  
28 aprile - MALO  
02 maggio - VICENZA  
03 maggio - SANDRIGO

ore 20.45

VICIOVA.IT - 0444226571 - GIOVANI@DIOCESI.VICENZA.IT

#### MESSA per GIOVANI 2022

**QUANDO?** Ogni 2° domenica del mese, ore 12.00

10 aprile - 15 maggio

**DOVE?** Presso la chiesa di S.Caterina a Vicenza (possibilità di parcheggio a Ora Decima).

**PERCHE'?** Un'occasione in più per continuare a condividere nell'Eucarestia la bella esperienza di fraternità sperimentata durante la Messa per i giovani della Notte di Natale!

### 4 RITIRO BIBLICO "VIVERE DA DISCEPOLI DI GESÙ"

RITIRO BIBLICO

**VIVERE DA DISCEPOLI DI GESU'**

Sabato 21 maggio 2022  
a Villa S. Carlo - Costabissara (VI)

dalle 9.30 alle 12.30 (con possibilità di fermarsi a pranzo)

Info: ufficio evangelizzazione e catechesi - 0444226571 - catechesi@diocesi.vicenza.it  
iscrizioni: [clicca qui](#)

8x

## 5 PROPOSTE DELL'AZIONE CATTOLICA

### OCCHI CHE RINASCONO

23-25 aprile Fraternità di Romena

La commissione sposi e famiglie organizza un'uscita di 3 giorni presso la fraternità di Romena

“Insegnaci a contemplarti nella bellezza dell'universo dove tutto ci parla di te.”

Questo estratto di una delle preghiere conclusive dell'Enciclica “Laudato si” introduce ad un'ulteriore tappa del cammino annuale degli adulti di Azione

Cattolica, quella degli *sguardi che contemplano*.

Tra sabato 23 e lunedì 25 aprile, si terrà un week end di spiritualità presso la Fraternità di Romena e il vicino Eremo di Quorle in provincia di Arezzo tra le splendide colline del Casentino.

Il week end è aperto ai soci e a chiunque desideri vivere un'esperienza di vita comunitaria, in spirito di fraternità e amicizia, condividendo lo stile proprio dell'AC.

Qui il programma di massima, iscrizioni, la locandina e altre informazioni utili oppure contattare il 0444226530, oppure inviare una mail a [segreteria@acvicenza.it](mailto:segreteria@acvicenza.it) (indicare nomi dei partecipanti, ed età).

[www.acvicenza.it](http://www.acvicenza.it)



### FESTA ADULTISSIMI

8 MAGGIO

“Eccoci con una proposta che ha dello straordinario: una **festa di tutta**

**l'AC per gli Adultissimi** (indicativamente dai 65 anni in su), per esprimere il nostro affetto e la nostra gratitudine a Voi, che sentiamo nostri “fratelli e sorelle maggiori” e che ci incoraggiate a continuare insieme il cammino.

La festa avrà luogo presso il **Teatro comunale di Vicenza nel pomeriggio di domenica 8 maggio 2022**.

Sarà l'occasione per narrare la storia associativa, che si intreccia con la grande storia del Paese, della Chiesa e con le tante storie personali e per esprimere nella festa la nostra immensa gratitudine per i “nostri” Adultissimi”.

Qui per il programma, iscrizioni, la locandina e altre informazioni.

<http://www.acvicenza.it/news/storia-festa-festa-diocesana-adultissimi-08052022/>



## ① PROPOSTE DELLA PASTORALE DELLA SALUTE

### PROGETTO FORMATIVO “CAMICI GIALLI”

**CORSO PER GIOVANI DAI 18 AI 30 ANNI DI FORMAZIONE INIZIALE ONLINE DI FORMATORI AL VOLONTARIATO SPIRITUALE E RELAZIONALE**

Corso a livello nazionale per la formazione iniziale di formatori al volontariato spirituale e relazionale nelle strutture sanitarie e socio-sanitarie.

Il Corso è rivolto a tutti i giovani dai 18 ai 30 anni.

L'obiettivo è quello di preparare formatori nel progetto “Camici gialli”, per la promozione della presenza di giovani volontari di animazione spirituale negli ospedali sotto la guida delle cappellanie di riferimento.

[La scheda del progetto, il calendario degli incontri e l'iscrizione online si trovano qui: https://salute.chiesacattolica.it/progetto-camici-gialli/](https://salute.chiesacattolica.it/progetto-camici-gialli/)



### “ALLA SERA DELLA VITA”

### RIFLESSIONI SULLA FASE TERMINALE DELLA VITA TERRENA

**CONSIGLIO DI LETTURA.**

«Le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce degli uomini d'oggi, dei poveri soprattutto e di tutti coloro che soffrono, sono pure le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce dei discepoli di Cristo».

Queste parole della *Gaudium et spes* esprimono i sentimenti e lo stato d'animo che la comunità dei credenti vive nei confronti delle persone sofferenti, una comunità che si sente solidale con loro e con tutti quelli che li accompagnano nel tratto estremo dell'esistenza terrena.

La Chiesa intende così dare il proprio contributo per recuperare la dimensione autenticamente umana del processo del morire, poiché ricercare e attuare ciò che è rispettoso della dignità di ogni persona è pienamente rispondente alla sua missione e all'espressione più autentica dell'agire del credente.

Il documento, scritto dall'Ufficio Nazionale per la pastorale della salute della CEI, è stato discusso dalla Commissione Episcopale per il servizio della carità e la salute, e ora viene pubblicato a cura dell'Ufficio come strumento pastorale offerto a tutti.

Continua a leggere qui: <https://salute.chiesacattolica.it/alla-sera-della-vita/>



## NUOVA CARTA DEGLI OPERATORI SANITARI

CONSULTABILE ONLINE IN FORMATO PDF IL DOCUMENTO USCITO A FINE 2016

Da sempre la Chiesa ha avvertito il servizio agli ammalati come “parte integrante della sua missione”, associando “la predicazione della Buona Novella con l’assistenza e la cura dei malati”.

Il testo della *Nuova Carta degli operatori sanitari* opera una revisione e un aggiornamento del documento mantenendone la struttura originaria, incentrata sulla vocazione degli operatori sanitari a ministri della vita.

Oltre all’avanzamento delle scienze mediche e delle possibili ripercussioni sulla vita umana vengono affrontate questioni di ordine medico-legale e socio-sanitarie.



Qui il [volume](#) consultabile, edito dalla Libreria Editrice Vaticana.

<https://www.humandevlopment.va/content/dam/sviluppoumano/pubblicazioni-documenti/documenti/Nuova%20Carta%20Operatori%20Sanitari%20-%20IT.pdf>

## ALLARGA IL TUO CUORE. IN ASCOLTO DELLA SANTITÀ, DEL MAGISTRO E DELLE SOFFERENZE

### PODCAST TEMATICI A CURA DELLA CEI PASTORALE SALUTE

Sono **podcast tematici** che escono settimanalmente il mercoledì a partire da febbraio 2022



Questo Progetto è finalizzato alla diffusione di podcast tematici della durata di 5 minuti ciascuno sulle principali piattaforme social secondo tre linee di contenuto:

«*In ascolto del magistero. Le parole della Chiesa per la pastorale della salute*». (13 episodi)

«*In ascolto della santità. La storia dei santi testimoni della sofferenza e della cura*». (26 episodi)

«*In ascolto dei protagonisti delle sofferenze. I racconti e le testimonianze dei giorni più difficili*». (13 episodi)

La comunicazione oggi richiede un’attenzione crescente a nuovi canali e strumenti. Anche per annunciare il Vangelo della cura occorre integrare nuovi contenuti con nuove tecnologie e così, per seguire comodamente tutti gli interventi, è stato dedicato uno spazio specifico.

Li potrete trovare tutti qui: <https://soundcloud.com/cei-pastorale-della-salute>

## ② PROPOSTE DELLA CARITAS



### CORSO FORMAZIONE BASE PER NUOVI VOLONTARI CARITAS, TERZA EDIZIONE

Al via la terza edizione dell'annualità 2021-2022 del *corso di formazione base per nuovi volontari Caritas*. Gli incontri sono in programma il 27 aprile, 11 e 25 maggio e 8 giugno alle 20,30 al Centro Diocesano "A. Onisto".

Iscrizioni entro il 24 aprile tramite il modulo presente all'indirizzo [www.tinyurl.com/corsobasecaritas2122](http://www.tinyurl.com/corsobasecaritas2122).

### FORMAZIONE PERMANENTE PER VOLONTARI E OPERATORI CARITAS

Sono in via di definizione gli **incontri di formazione permanente** dei mesi di aprile e maggio per volontari e operatori Caritas, che si svolgeranno in diverse sedi del territorio diocesano.

Si invita a consultare regolarmente il sito [www.caritas.vicenza.it/formazione/](http://www.caritas.vicenza.it/formazione/) per aggiornamenti.

### EMERGENZA UCRAINA - INDICAZIONI ALLE PARROCCHIE

In merito all'accoglienza dei profughi provenienti dall'Ucraina, Caritas Diocesana Vicentina invita le **parrocchie a restare aggiornati** circa l'evoluzione della situazione e delle conseguenti modalità di accoglienza/sostegno.

Tutte le informazioni, aggiornate quotidianamente, sono disponibili sul sito di Caritas Diocesana Vicentina, alla pagina [www.caritas.vicenza.it/emergenza-ucraina](http://www.caritas.vicenza.it/emergenza-ucraina).

La segreteria di Caritas Diocesana Vicentina, e l'equipe migranti, è disponibile per offrire chiarimenti, disponibilità al volontariato, o richieste di accoglienza, telefonando al numero 0444 304986 (da lunedì a venerdì, dalle 9 alle 13) o tramite la mail [segreteria@caritas.vicenza.it](mailto:segreteria@caritas.vicenza.it)

Si chiede ai parroci di mantenere tempestivamente aggiornata la Segreteria Caritas, comunicando :

- le disponibilità di alloggi presso locali parrocchiali,
- gli accordi sottoscritti con Comuni e/o Enti (associazioni, cooperative, etc) per la gestione degli stessi
- il numero di persone accolte nei locali parrocchiali



## 1 INSEGNAMENTO RELIGIONE CATTOLICA

### IN PRINCIPIO...

L'Ufficio IRC propone un corso di aggiornamento per IdR della Scuola Secondaria dal titolo **"In principio: il tema dell'origine fra lettura filosofica, analisi scientifica e comprensione biblico-teologica"**. A partire dalla questione generale del rapporto fra scienza e fede, il corso si prefigge di approfondire i possibili punti di contatto e di interazione positiva fra prospettiva scientifica, riflessione filosofica e proposta teologica sulla questione specifica dell'*origine*. Si propone, inoltre, di delineare alcune possibili piste di lavoro per tradurre questa pluralità di letture della realtà in uno strumento didatticamente significativo. **Il corso si terrà nelle seguenti date: 31 marzo** (ore 10.00-12.00), **7-12 aprile** (ore 15.00-17.30) e **28 aprile 2022** (ore 15.00-18.00) presso il Liceo Scientifico "GB. Quadri" in città. Al primo incontro sarà presente il filosofo Massimo Cacciari. Seguiranno, poi, l'astronomo Piero Benvenuti e il teologo Simone Morandini.



### USCITA A VENEZIA

L'Ufficio IRC organizza un'uscita a Venezia per gli IdR di ogni ordine e grado per **sabato 9 aprile 2022**. Il programma prevede alle ore 11 la visita guidata alla Diocesi Ortodossa e alle ore 14.30 la visita guidata all'Ocean Space, centro globale che presenta mostre, ricerche e programmi pubblici che catalizzano l'alfabetizzazione e la difesa degli oceani attraverso le arti.

### LA CHIESA E LE NUOVE POVERTA'

L'Ufficio IRC propone un corso di aggiornamento per IdR di ogni ordine e grado dal titolo: **"La Chiesa e le nuove povertà, specialmente dopo la pandemia"**.

L'IRC intende mostrare la realtà ecclesiale odierna, nel complesso delle sue azioni. Tra queste vi è il servizio ai poveri, che rappresenta una componente significativa della storia e del presente della Chiesa anche nel nostro territorio. Il corso vuole anche rafforzare la capacità di dialogo degli IdR con gli operatori nell'area del sociale. Il corso si terrà il **22 aprile** e il **3 maggio 2022** (ore 17.00-19.00) presso la Sala Teatro del Centro diocesano "A. Onisto" in Vicenza.

Relatore del corso è don Enrico Pajarin, direttore della Caritas diocesana.

### I BAMBINI IPERATTIVI NELL'IRC

Per gli IdR della Scuola Primaria e dell'Infanzia, l'Ufficio IRC propone un corso su **"I bambini iperattivi nell'IRC"**. Il bambino con ADHD è un bambino con Bisogni Educativi Speciali con cui serve molta pazienza, molta determinazione e soprattutto molta autorevolezza. È un bambino con una fragilità, anche se all'inizio può essere considerato solo come un bambino maleducato, prepotente e pigro. Per questo va "capito" prima che "gestito".

Lo scopo del corso è quindi la comprensione del suo funzionamento cognitivo. Questo passaggio risulta decisivo per poter entrare in relazione con lui e offrirgli lezioni efficaci. Il corso si terrà il **21 aprile 2022**, dalle 17 alle 18.30, presso la Sala Teatro del Centro Onisto. Seguiranno, su richiesta degli interessati, due incontri laboratoriali a Schio il 28 aprile e 5 maggio 2022.

### DIDATTICA DELL'IRC CON LE NUOVE TECNOLOGIE

**Imparare ad utilizzare le nuove tecnologie durante l'ora di Religione Cattolica.** Quali strategie, applicazioni, videogiochi, strumenti usare per rendere l'IRC accattivante e formativa allo stesso tempo? Questo lo scopo del corso rivolto agli IdR della Scuola Primaria e Secondaria.

Il corso si terrà il **7 maggio 2022** presso la Sala Teatro del Centro Onisto, dalle 9.30 alle 12.00 per la Scuola Primaria e dalle 15.00 alle 17.30 per la Secondaria.

**Si fa presente che a tutti i corsi di aggiornamento proposti dall'Ufficio IRC si può partecipare previa iscrizione tramite l'apposita sezione presente nel Sito <http://irc.diocesivicenza.it> in quanto sono tutti a numero chiuso. Per ulteriori informazioni ci si può rivolgere alla Segreteria dell'Ufficio (tf. 0444/226586 – e-mail: [irc@diocesi.vicenza.it](mailto:irc@diocesi.vicenza.it)).**